

Sabato 14 Gennaio 2006 - Parrocchia - Basilica di SS.Salvatore e Mauro - Pavia



Un freddo sabato accoglie la Schola nella quattrocentesca Basilica del SS. Salvatore e Mauro per onorare, con un concerto di gregoriano e musiche d'organo, il venerato patrono della Parrocchia S.Mauro Abate, benedettino, fidato collaboratore del Padre del monachesimo occidentale.

Il calore del Parroco Don Giuseppe Torchio e della sua Comunità hanno messo a proprio agio la Schola, sollecitata oltretutto da una chiesa molto bella nel suo romanico della facciata a salienti e gotica nell'interno, decoratissimo nei secoli del barocco, quasi ci fosse stata una sfida stilistica, da azzardo pittorico, dovendo operare in ambiente sacro. Pilastrini, con capitelli dorati, affrescati a grottesche, con animali fantastici, fogliame, arabeschi e mascheroni frammisti a figure di Santi, di Cesari: memoria sempre viva nelle chiese di Pavia per la lunga e travagliata dominazione longobarda. A destra e a sinistra dell'unica navata si snodano molteplici cappelle anch'esse adornate ed affrescate, con statue e dipinti del cinquecento, del seicento e del settecento.

Sistemata a semicerchio nell'ampio presbiterio, sotto una semicalotta a cinque spicchi traboccanti cieli azzurri, figure di Profeti e di Dottori della Chiesa, la Schola non poteva non essere spinta al meglio interpretativo. Tre composizioni di Girolamo Frescobaldi (1583-1644) hanno offerto l'opportunità all'organista Paola Barbieri di rendere ancor più spirituale il concerto, con il suono coinvolgente e intrigante dell'organo, un Lingiardi del 1910, recentemente restaurato.

Sono stati presentati quattordici canti, desunti dal repertorio - *Tibi silentium laus* - in alternanza di voci maschili e femminili. *Jube Domine silentium e Cunctipotens Deus, contrappunto ed Organum* del primo millennio, sono stati eseguiti dalla Schola in polifonia a due voci miste, molto diversa rispetto a quella rinascimentale o moderna.

Un assolo della soprano Elisabetta Livio, sul pergamo accanto all'organo e lontana dalla Schola, ha scosso tutti per la collaudata perizia interpretativa sorretta da una voce "struggente", come richiede l' *Incipit lamentatio Jeremiae Prophetae*, un inno proveniente da un codice di Toledo, di chiaro melos mozarabico

Il calorosissimo applauso finale, esaltato dall'ottima acustica del sacro tempio, ha donato alla Schola e al suo formatore Giovanni Vianini una gioia gratificante e simile all'esuberante serenità delle decorazioni, complici di un'esibizione di canto gregoriano colto e fragrante d'incenso.